

# Statali, una perdita media di quasi 12 mila euro con il pagamento differito della buonuscita

## IL PUBBLICO IMPIEGO

ROMA Il Tar delle Marche, per l'ennesima volta, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale del pagamento differito del Trattamento di fine servizio ai dipendenti pubblici. La Consulta in realtà, si è già pronunciata due volte, chiedendo a governo e Parlamento di intervenire per correggere la stortura che vede la "buonuscita" agli statali pagata fino a 7 anni dopo il pensionamento. Una «ingiustizia» che, secondo i calcoli eseguiti da sette sigle sindacali (Cgil, Uil, Cgs, Cse, Cosmed, Cida e Cordip), sottrae 2 miliardi e 157 milioni di euro ai dipendenti pubblici. E l'attesa del

Tfs, in tempi di inflazione, ne riduce drasticamente il potere d'acquisto. Le confederazioni hanno stimato una perdita di 11.735 euro su un Trattamento medio di 82.400 euro, pari al 14,3% in meno, a causa del caro vita dell'ultimo triennio. Il meccanismo attuale prevede che il Trattamento di fine servizio/rapporto (Tfs/Tfr) ai pubblici venga corrisposto dopo 12 mesi se il pensionamento è di vecchiaia, 24 mesi se il pensionamento è anticipato, ma se supera i 50mila euro scatta la rateizzazione e dunque i tempi si allun-

gano ulteriormente. E il pagamento può addirittura arrivare a 93 mesi, sottolinea Ezio Cigna della Cgil, nei casi di uscita con Quota 100-103. Marco Carlomagno, segretario generale Flp, ha auspicato «una iniziativa parlamentare che, a regime, possa sanare una disuguaglianza ampia ed evidente». Anche il presidente del Civ Inps, Roberto Ghiselli, ha ricordato come da tempo l'Istituto sia al fianco del governo per provare a trovare una soluzione. Ma, come ha ricordato il presidente della Commissione lavoro della Camera Walter Rizzetto, per adesso tutte le proposte, compresa la sua, si sono dovute fermare davanti allo scoglio delle coperture finanziarie necessarie. Durante il procedimento davanti alla Corte Costituzionale, il costo di un'operazione di anticipo del Tfs era stato quantificato in sette miliardi di euro. Ma di soluzioni intermedie ne sono state avanzate diverse, come per esempio la proposta presentata dal deputato dei Cinque Stelle Alfonso Colucci, che prevede l'aumento della soglia della prima rata da 50 a 63 mila euro, e il suo pagamento entro tre mesi invece di un anno.

## LE MOSSE

Il governo da parte sua sembra comunque che qualcosa voglia fare. Una indicazione è arrivata qualche giorno fa direttamente dal ministro del Lavoro Marina Calderone che, rispondendo ad una interrogazione, ha anticipa-

to che il governo sta lavorando quantomeno per introdurre regole sull'anticipo del Tfr degli statali simili a quelle del privato. Permettere, per esempio, a chi vuol comprare casa di ottenere fino al 75 per cento del montante maturato, o del 30 per cento nel caso di spese mediche. A fare la differenza però, sarà se questo anticipo sarà permesso sia a chi prende il Tfs (gli statali assunti prima del 2001) sia a chi ha il Tfr (gli assunti dopo il 2001). Se fosse limitato solo ai secondi, cambierebbe per ora poco.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STIME PRESENTATE DAI SINDACATI INTANTO IL TAR DELLE MARCHE RINVIÀ DI NUOVO IL CASO ALLA CONSULTA



Marina Calderone

